



**Kodály e Bartók con il Quartetto Waldbauer - Kerpely, esecutori di molte loro musiche e collaboratori nella ricerca etnomusicologica che ha portato alla raccolta e sistematizzazione del Corpus Musicae Popularis Hungaricae**

L'AIKEM, Associazione Italiana Kodály per l'Educazione Musicale, nacque negli anni settanta a Firenze, ma trovò la sua formalizzazione associativa nel 1990.

Fondatore è Giovanni Mangione che di ritorno dai suoi viaggi-studio in Ungheria, come si suol dire, fulminato sulla via di Damasco dal contatto con questa realtà musicale ed educativa, così come capitò a Roberto Goitre, che diede vita ai Piccoli Cantori di Torino, creò l'associazione.

Primi passi furono l'organizzazione di un Seminario Nazionale tenuto da László e Erika Agócsy, preceduto da una tournée dimostrativa con i bambini del Centro a Milano, Bergamo, Venezia e Napoli.

Per il decennale dell'alluvione gli stessi bambini sono invitati a cantare nella Basilica di Santa croce, dove viene scoperto il Crocifisso restaurato di Cimabue. La cerimonia è ripresa dalla RAI. Nel '77 l'Accademia di Ungheria in Roma organizza un Convegno italo-ungherese, al quale Mangione è invitato come relatore. I bambini del Centro sono poi chiamati dal Teatro Comunale di Firenze a cantare nel Werther di Massenet diretto da Georges Prêtre, riscuotendo il plauso sia della critica sia del pubblico. L'opera sarà trasmessa dalla televisione francese. Nel 1981 l'Editore Robert Held, noto per aver pubblicato un prestigioso volume dal titolo "Art, Arms and Amour" accetta con entusiasmo di pubblicare il secondo lavoro di Giovanni Mangione "La riscoperta della musica attraverso il metodo Kodály".

In questo periodo venne data vita ad una sperimentazione quinquennale nelle scuole primarie in collaborazione con il M.I.U.R. e nel 1995, pietra miliare, troviamo l'organizzazione del XII Simposio Internazionale Kodály (evento che si svolge con cadenza biennale ospitato di volta in volta da diverse nazione nel mondo). Mangione era stato già invitato nel 1993 all'XI Simposio Internazionale Kodály svoltosi presso l'Università di Hartford - Connecticut (USA)

Dal 1996 viene organizzato regolarmente il Corso Estivo e nel 1999 l'AIKEM viene affiliata, come Membro Istituzionale per l'Italia, all'International Kodály Society (IKS) di Budapest, alla quale fanno capo numerose associazioni nazionali in tutto il mondo.

Ogni due anni, l'AIKEM assegna una Borsa di studio per la partecipazione al Seminario Estivo di Kecskemét (HU). Nel 2006 la Prof.ssa Erszébet Hegyi, già allieva e collaboratrice di Zoltán Kodály, e docente in numerosi corsi dell'AIKEM, viene insignita della Presidenza Onoraria della associazione.

Dal 2008 è parte del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale, dal 2012 viene accreditato come ente formatore dal M.I.U.R., mentre, nel 2013, è firmatario del Protocollo d'Intesa tra Forum e il Ministero e dal 2016 aderisce al Tavolo Permanente Musica 0-6.

Nel frattempo nasce la Formazione Kodály Italiana (FKI), un percorso triennale per la Certificazione di Insegnante Esperto Kodály, con diversi insegnamenti (Musicianship, Metodologia dell'insegnamento generale, Metodologia dell'insegnamento per la scuola dell'infanzia, Ascolto Attivo, Neuropsicologia infantile musicale, Repertorio, Direzione corale, Composizione ed Elaborazione del materiale), oltre ad un ventaglio di workshop, sulla didattica dello strumento (Colourstrings, didattica pianistica...), la vocalità, le altre metodologie storiche, l'Improvvisazione, ecc., e che prevede esami di passaggio, esame finale e tirocinio.

L'AIKEM è fondamentalmente un centro di ricerca didattica legato ai principi filosofici del compositore, pedagogo ed etnomusicologo Zoltán Kodály.

Il suo pensiero, come quello degli altri fondatori delle metodologie storiche della didattica musicale del '900, i cosiddetti "Metodi Attivi", affonda le sue radici nella Psicologia della Gestalt.

Questo può essere così sintetizzato, riassumendo al massimo:

- La musica è componente insostituibile dell'animo umano: "Non esiste una vita spirituale completa senza musica, perché l'anima umana ha delle regioni che possono essere illuminate solo da essa". Proprio per tale ragione essa deve essere accessibile a tutti. Tutto il suo lavoro è teso, quindi, a fornire alle persone le chiavi di accesso per un mondo che, solitamente, viene pensato e percepito come "elitario" e per pochi iniziati.
- La formazione del pensiero musicale, in tale quadro, avviene in modo non meccanico-addestrativo, ma attraverso un percorso che, in maniera maieutica, ossia in senso socratico del "tirar fuori" dall'allievo ciò che già ha dentro e non cercare di riempirlo con nozioni e regole, giunge all'astrazione come punto d'arrivo. Si pone quindi in un'ottica di

rovesciamento copernicano della didattica musicale tradizionale: “Non dobbiamo avvicinare la musica solamente via spiegazioni intellettuali, o solo attraverso ascolto, ma prima di tutto facendola attivamente”.

- L’educazione musicale deve incominciare da subito: "Nove mesi prima della nascita della madre". Strumento principe dell’educazione musicale è il canto, naturalmente insieme al movimento, esso permette di immaginare la musica prima di averla ascoltata. “La voce umana è lo strumento più naturale più bello, ed è accessibile a tutti. Cantare è il modo più attivo di far musica, ed è il mezzo migliore di sviluppare l'orecchio interiore”. È, quindi, una metodologia che parte in tenera età, ma non assolutamente un metodo per bambini, prevedendo il totale sviluppo di ogni tipo di percorso musicale.
- La qualità del materiale: “Solo il materiale musicale di migliore qualità artistica è adatto per insegnamento. Il nostro obiettivo è di coltivare il gusto musicale della gente”. La madrelingua musicale è concetto fondamentale per ogni didattica che non si ponga come mera trasmissione di regole.

Il suo pensiero e la metodologia elaborata insieme al gruppo dei suoi più stretti collaboratori, trovarono diretto riversamento nella riforma scolastica ungherese degli anni '40. Ancor oggi, a distanza di decenni e dopo numerosi interventi di spending review, il sistema scolastico ungherese, per ciò che concerne la musica, è una realtà a cui tutto il mondo guarda, tanto che in seguito al Simposio Internazionale della SIEM del 1964, svoltosi a Budapest, fu creata una apposita facoltà universitaria alle dirette dipendenze dell'Accademia Liszt, dove gli stranieri potessero prendere contatto con questa realtà e studiare in maniera approfondita tale metodologia, lo "Z. Kodály Pedagogical Institute of Music" di Kecskemét (luogo natale del compositore).

Venne poi creato l'IKS - International Kodály Society, cui fanno capo i diversi Istituti internazionali che si occupano della diffusione e dell'adattamento alle diverse realtà del mondo di questo pensiero pedagogico che in moltissimi paesi gioca un ruolo fondamentale (Australia, Canada, USA, Gran Bretagna, Corea del Sud, Cina....).

Insegnare la musica, in tale contesto, non è certo un ripiego: altissime sono le capacità richieste perché grandissima è l'importanza assegnata alla cosa ed i percorsi per giungere a farlo, sono appositamente studiati per chi sente forte la volontà di essere docente.

L'AIKEM si occupa in Italia di formazione, attraverso Seminari, corsi e la Formazione Kodály Italiana, di cui abbiamo già detto in precedenza.

Un'altra tra le finalità principali dell'Associazione è quella di creare e mettere in rete realtà locali caratterizzate da una forte verticalità del curriculum musicale. Appositamente studiato per tale finalità è l'istituto dell'Affiliazione di Associazioni già esistenti operanti in quest'ottica.

Novità, invece, è la creazione di Sezioni Territoriali, emanazione diretta dell'Associazione Nazionale, che operino direttamente sul territorio.

La motivazione principale dell'adesione al Forum Nazionale per l'Educazione Musicale è la volontà di incidere, insieme agli altri attori che si occupano di didattica musicale in Italia, sulla realtà dell'insegnamento musicale, una delle più arretrate di tutta Europa.